

Marocco in camper

Dal 4 al 23 agosto 2009

RACCONTO DI GIOVANNA, MAURO, SALVATORE E BLANCA



Introduzione

Un paese a lungo sognato e finalmente, dopo diversi anni di perplessità decidiamo di vivere questa avventura in "Marocco".

Per la prima volta ho pensato di scrivere un diario di viaggio, non per descrivere le sensazioni provate e trasmettere quello che per me è stato e rimarrà un ricordo indelebile, ma come semplice guida per chi come noi deciderà di oltrepassare i confini dell'Europa.

La nostra vacanza durerà tre settimane, dal 4 al 23 agosto, e a bordo del nostro Mc Louis 560 2800jtd percorreremo circa 7.500 km. L'equipaggio è formato da: me Giovanna navigatrice esperta, da Mauro autista/tuttofare e da Salvatore (papà 75 anni), che sarà il dog-sitter del nostro amatissimo, fedelissimo e sempre presente cane Blanca.

Il Marocco lo si può raggiungere via mare, certamente più riposante, ma che necessita della prenotazione della nave e di conseguenza la pianificazione e programmazione con largo anticipo delle vacanze, oppure via terra, senza alcun vincolo di prenotazione, e per chi come noi ama essere indipendenti e ama soprattutto ammirare i paesaggi, è certamente molto più appagante di un noioso e continuo alto-mare.

Le temperature sono nella media Mediterranea, tranne che nel deserto dove abbiamo trovato circa 52°C, che con un fresco e piacevole bagno in piscina abbiamo superato senza alcuna difficoltà.

Documenti richiesti a noi Italiani: passaporto con 6 mesi di validità residua, e per gli automezzi oltre la carta di circolazione è bene avere con sé anche il certificato di proprietà e l'assicurazione con l'estensione per i paesi stranieri, la classica carta verde (accertarsi della validità, non tutte le società assicuratrici inseriscono il Marocco). In tale caso è possibile stipulare polizze temporanee di diversa durata, sia in dogana che in città a Tangeri, noi abbiamo optato per gg. 30 al prezzo di € 88,00.

Alla frontiera è obbligatorio compilare e fare vistare alcuni moduli che riportano dati riguardanti i viaggiatori e l'automezzo, che dovranno essere conservati per tutto il periodo di permanenza nel paese per essere riconsegnati alla frontiera in uscita.

Molti personaggi dei più svariati offriranno il loro aiuto per snellire questo iter burocratico in cambio di pochi euro, ma non servirà certamente a uscire prima da questo caos in quanto si è in fila indiana, a distanza molto ravvicinata e quindi senza margine di manovra. Noi, sorridendo e con molta pazienza iniziamo ad adattarci a questa cultura e con un po' di francese e la fantasia che ci accompagna viviamo questo momento con gran divertimento e tranquillità.

In Marocco le strade di grande comunicazione sono prevalentemente a due corsie e ben tenute soprattutto se vi è passato il Re, mentre le restanti strade sono quasi sempre a corsia unica e spesso con parecchie ed improvvise buche. Buona la segnaletica in bilingue. Ottima la sicurezza tanto che l'ingresso delle grandi città è presidiato dalla gendarmeria o polizia, spesso con posti di blocco, segnalati precedentemente da un segnale di "ALT", che contrariamente a quanto avviene da noi, vi è l'obbligo di fermarsi a tutti, ma soprattutto occorre aspettare il benessere dell'addetto per poter ripartire. Molta attenzione e severità per il divieto di sorpasso e il limite di velocità, quest'ultimo rilevato con pistole al laser, anche noi turisti siamo tenuti a rispettare tassativamente! Per tutto il resto, il turista è visto come un'ospite di riguardo riservandogli sempre sorrisi e saluti anche da parte della polizia.

In Marocco c'è molta severità per le guide turistiche abusive e altrettanto per chi le ingaggia, quindi è consigliabile per chi se ne vuole servire, affidarsi ad una guida autorizzata. Per tutta la permanenza in Marocco, ad ogni passo troverete persone che si offriranno a darvi aiuto, informazioni oppure posare per una foto, ma ovviamente in cambio di pochi euro di mancia. Certamente avere una guida eviterà la continua invadenza da parte di possibili pseudo/accompagnatori ed inoltre potrete farvi raccontare aneddoti del luogo e conoscere solo così le loro culture. "Dulcis in fundo" vi porteranno a visitare negozi convenzionati, tenendo a debita distanza i negozianti troppo insistenti.

La valuta del Marocco è il Dirham, nell'agosto del 2009 il cambio era di circa 11Dh x 1€, ma il più favorevole lo abbiamo trovato negli uffici postali, senza spese aggiuntive, un semplice modulo da compilare (spesso compilato dall'addetto allo sportello) e senza dover fare code. L'unica accortezza è informarsi bene sui giorni di chiusura e orari.

La lingua ufficiale è l'arabo. Un'alta percentuale di marocchini parla il francese ma non sempre sanno scriverlo e nelle località turistiche si trova qualcuno che parla anche un italiano e spagnolo masticato, ma raramente l'inglese.

La soluzione più economica per telefonare in Italia è sicuramente il telefono pubblico acquistando schede prepagate di vari importi. Ovunque vi sono cabine telefoniche. Nessun problema di copertura per quanto riguarda il cellulare ad eccezione della zona interna del deserto.

Ogni città ha il suo souk, dove si trova dall'alimentare all'abbigliamento, ad ogni genere di articolo. Lungo le strade vi sono carrettini e chioschi molto artigianali che vendono frutta fresca tipica della zona a prezzi ovviamente concorrenziali ai grandi supermercati, oltre a bancarelle di souvenir. Per tutti gli acquisti vige sempre la buona regola del contrattare, in quanto i prezzi sono sempre maggiorati di circa 30-50%, e gli stessi commercianti sanno divertirsi in proposito, soprattutto con noi europei.

Ogni angolo del Marocco invita a fotografare continuamente ogni cosa, dal paesaggio naturale a quello artificiale, agli abitanti del posto stesso. Ma attenzione a chiedere sempre il permesso prima di fotografare in quanto le donne marocchine non hanno un buon rapporto con le fotografie, si nascondono non appena si accorgono di una macchina fotografica o di una telecamera, gli uomini invece se decidono di essere fotografati, solo dietro a ricompensa. Al contrario i bambini sono contentissimi di far parte di un ricordo delle vostre vacanze passate. In piazza a Fes, Marrakech o altre grandi città, i vari artisti di strada o commercianti si rivelano piuttosto aggressivi

verso i turisti che fotografano senza chiedere loro autorizzazione. In ogni caso vorranno essere pagati o vi faranno cancellare quanto da voi fotografato.

In Marocco, tutto ciò che riguarda indumenti smessi, pentolame, quaderni, penne, matite e quant'altro è molto gradito, in cambio riceverete tanti sorrisi e sguardi di riconoscenza che trafiggeranno i vostri cuori con ricordi ed indescrivibili momenti.

“Il Marocco è un susseguirsi di porte che si spalancano a mano a mano che si avvanza e non si può avanzare se non visitandolo assiduamente, e conservando in sé il desiderio dello stupore, la curiosità di conoscere e di assimilare”.

TAHAR BEN JELLOUN

Il Marocco, un paese suggestivo di terra rossa, di dune dorate, dalle verdeggianti oasi, dall'Oceano, dal Mediterraneo, un paesaggio fatto di opposti: dalle nevi dell'Atlante alle sabbie del Sahara, caratteristici villaggi berberi e le sontuose città imperiali.

Un paese da osservare e da vivere per apprezzarne gli splendori e provare personalmente la magia del deserto.

Una continua sorpresa.

Prima di iniziare a raccontare il viaggio, che spero possa essere di aiuto alle persone che intendono visitare questo paese, permettetemi di esprimere l'esperienza che ho vissuto nel visitare il Marocco, un paese che mi ha colpito per i suoi paesaggi variegati che sanno appassionare. Passando dalle affascinanti città imperiali si superano passi montani mozzafiato, si attraversano oasi deliziose che appaiono come miraggi in mezzo a pianure aride, per terminare nel maestoso e immenso deserto del Sahara, con le sue alte dune che da sole emozionano e ripagano dell'intero viaggio. Fanno da contorno a questa cartolina la vita quotidiana al limite dell'immaginazione, in alcuni luoghi sembra di essere tornati ad oltre un secolo fa, le condizioni di vita sono realmente difficili, ma la gentilezza e il sorriso della popolazione sono davvero unici ed insoliti.

Un viaggio in Marocco è un'esperienza sicuramente diversa, non lascia indifferenti, sotto diversi punti di vista: è un assalto ai sensi, dai sapori forti della carne cotta alla brace ai colori delle spezie e alle polveri di hennè esposti nei souk, al suono del richiamo alla preghiera del muezzin, dal colore rosso delle gole dell'Atlas tra le quali si insinuano fiumi con verdissime oasi di palme alle spettacolari dune sahariane ...e soprattutto la sua gente, che al di là delle guide false, dei procacciatori di qualsiasi tipo di bene o servizio, dei tassisti che cercano di spillarti sempre qualche dirham in più, è sicuramente una delle più ospitali e gentili.

E come sempre, in ogni viaggio, quello che più colpisce e rimane impresso nella memoria è il rapporto con le persone.

RACCONTO DI VIAGGIO

Marcoledì 4 agosto 2009 (Vittuone - Ventimiglia - Narbonne)

Finalmente, dopo tutti i preparativi e la ricerca di informazioni è arrivato il momento tanto atteso: sono le 10,00 del mattino *“si parte”*.

Breve sosta a Ventimiglia per il pranzo e ripartiamo in direzione Francia dove ci fermiamo per la notte in un parcheggio molto ben attrezzato e pulito che si trova al confine con la Spagna, ed esattamente all'area di servizio di Narbonne. Questa senz'altro è la più bella e tranquilla area di servizio che abbiamo frequentato durante quest'ultimo viaggio.

Mercoledì 5 agosto 2009 (Girona - Barcellona - Valencia - Baza)

Ripartiamo al mattino verso le ore 8 in direzione Barcellona - Valencia... Arriviamo la sera a Baza, circa 300 km. prima di Algeciras (porto d'imbarco per il Marocco appena dopo Gibilterra), abbiamo sostato piacevolmente e pernottato in una simpatica stazione di servizio dall'ambientazione tipicamente Messicana *“ Los Camioneros”*.

Giovedì 6 agosto 2009 (Baza - Granada - Algeciras - Ceuta - Tangeri)

Sveglia, colazione e riprendiamo il viaggio per avvicinarci all'imbarco. Costeggiamo la zona della Sierra Nevada, le rocce rosse e le case scavate all'interno delle montagne sono uno spettacolo da vedere.

Dopo aver attraversato l'Italia, la Francia, la Spagna siamo arrivati ad Algeciras, città che si trova sullo stretto di Gibilterra dove poter traghettare per Tangeri o per Ceuta.

Ad Algeciras ci dirigiamo immediatamente alla ricerca dei biglietti per l'imbarco.

Un primo consiglio, per l'acquisto dei biglietti andate direttamente al porto e contrattare con le varie agenzie, sicuramente troverete il miglior prezzo.

Noi abbiamo optato per Ceuta, 45 minuti di traversata, biglietto di solo andata € 245,00 (3 adulti + il camper) con la compagnia Acciona.

Nessuna difficoltà all'imbarco, i camper e i camion vengono caricati per ultimi ma c'è il vantaggio allo sbarco: siamo tra i primi ad uscire!

Finalmente arriviamo a **Ceuta** dopo 45 minuti, ancora territorio spagnolo sfiorando lo Stretto di Gibilterra. La frontiera è poco distante e decisamente caotica: nessuno ti dice cosa devi fare, nemmeno un cartello, tranne i soliti locali che propongono assistenza a pagamento. Davanti a noi, si presenta uno scenario che ci lascia senza parole, migliaia di marocchini tornati nel loro paese portano l'inverosimile, enormi valigie, borse e sacchetti di plastica.

Peccato, non si possono fare foto neppure di nascosto, troppi sguardi.

Occorre fare due file, una per le persone e una per i veicoli; noi, ce la caviamo in un paio d'ore. Esaurite le formalità della frontiera (Dogana, Polizia) ci siamo inoltrati nella città.

Subito fuori, un ambiente che richiede tutta la nostra attenzione - finestrini chiusi, occhi aperti, sicure alle portiere (poi scopriremo, che tutto è diverso da come appare al momento).

Iniziamo la nostra avventura marocchina, da Ceuta.

Stanchi morti, andiamo alla ricerca di un campeggio per la notte, ahimè scopriamo che a Ceuta non vi è alcun campeggio. Allora ci dirigiamo verso Tangeri e troviamo il campeggio Miramonte ubicato sulla sponda della laguna e nelle vicinanze del cimitero, dove decidiamo di riposarci e l'indomani sistemare le pratiche burocratiche per poter iniziare la nostra avventura - assicurazione valida per il Marocco, cambio dei soldi etc.

Venerdì 7 agosto 2009 (Tangeri)

La mattina verso le ore 8 marocchine (un'ora indietro rispetto all'Italia, e due ore indietro quando in Italia c'è l'ora legale, in Marocco non c'è l'ora legale) siamo usciti alla volta della città di **Tangeri**.

Tangeri è una città moderna e molto caotica, girarla in taxi non è un problema. Tranne per chi come noi ha il cane diventa però quasi impossibile in quanto i tassisti per via della loro religione vedono il cane come un animale impuro.

Ci rechiamo presso la posta a cambiare i soldi e poi andiamo alla ricerca disperata dell'unica agenzia assicuratrice che emette la polizza che serve a noi - Assurances Bitelmal, Agent General de la Compagnie d'Assurances Atlanta - 8 Place de la Ligue Arabe - Avenue Moulay Youssef - Tangeri.

Il costo dell'assicurazione valida per 30 gg. è di € 88,00.

Facciamo un giro veloce per la città di Tangeri (il caldo inizia a farsi sentire) e poi ritorno al campeggio per il pranzo.

Nel pomeriggio, la curiosità di vedere i marocchini in spiaggia è più forte di noi, quindi una puntatina al mare che appare molto sporco e mal odorante. Molto bello da vedere sono le donne che fanno il bagno completamente vestite, i bambini che



sguazzano nell'acqua (color marrone) ma felici come non mai. La gente è molta e lo scenario è veramente bello da ricordare.

La sera altro giro della città alla scoperta di Tangeri notturna. Bé che dire, ai marocchini piace molto vivere la sera.

Sabato 8 agosto 2009 (Tangeri - Rabat)

Al mattino siamo pronti per partire e proseguiamo verso Sud alla scoperta di un paesaggio del tutto nuovo passando prima per Asilah, Larache, posti molto turistici e con molte colonie estive per ragazzi, curioso, da vedere in quanto sono delle grandissime e semplici tende. Passiamo per Moulay Bouselham, Kenitra, Salè e decidiamo di arrivare fino a **Rabat** capitale politica e amministrativa del paese, quarta città imperiale dopo Marrakech, Fès e



Meknès. A Rabat non c'è alcun campeggio, non fatevi ingannare dal materiale trovato su internet, in quanto è stato chiuso di recente, noi abbiamo dormito nel piazzale davanti al mausoleo di Mohammed V. Vi capiterà spesso di trovare segnalazioni di campeggio che in realtà risulteranno essere stati chiusi.



moderna ma con una medina interessante, la torre di Hassan, il vicino mausoleo di Mohammed V e le rovine della necropoli di Chellah.

Domenica 9 agosto 2009

(Rabat - Casablanca - El Jaïda)

Lasciamo il camper nel parcheggio e dedichiamo la mattina a visitare la capitale che è una città in gran parte



Terminata la visita, partiamo verso **Casablanca** (tre volte più popolosa di Rabat), a parte il traffico davvero caotico, si fa ricordare soprattutto per la splendida e gigantesca moschea di Hassan II: costruita proprio sulle coste dell'oceano su volere del sultano, padre dell'attuale Mohammed VI. E' la seconda moschea più grande al mondo in ordine di grandezza dopo la Mecca: il massiccio minareto si eleva sul lungomare per 210 metri di altezza. Questa è l'unica Moschea del Marocco visitabile al suo interno anche da non musulmani.



Il piazzale antistante è stupefacente, lo spazio immenso è intonato all'imponenza del monumento, c'è una marea di gente, chi cammina, chi seduta sui gradini a parlare. Restiamo per un po' incantati fuori dall'ingresso principale della moschea, a guardare le persone che entrano: uomini e bambini, composti, si tolgono le scarpe e si dirigono a pregare, mentre le donne fanno la stessa cosa da un altro ingresso, proviamo ad entrare ma le guardie hanno l'occhio allenato per i turisti e ci bloccano l'ingresso.



Ripartiamo, alla volta di Azzemour alla ricerca del campeggio per la notte, segnalato su internet, ma ahimè come già capitato, anche qui il campeggio è stato chiuso. Ci dirigiamo allora verso **El Jadida**, città balneare dei marocchini. Qui sappiamo esserci alcuni campeggi. Ci divertiamo molto scherzando sul fatto che ogni volta potremmo o non potremmo, trovare il campeggio per la notte. Per fortuna, il campeggio esiste. Camping International El Jadida, vicino al centro della città vecchia portoghese. Dopo cena facciamo una visita by night alla cittadina come sempre animatissima.

Lunedì 10 agosto 2009 (El Jaḍīḍa - Safi - Eussoria)

Ci svegliamo con il solito cielo blu, e andiamo a visitare il souk (mercato) appena fuori dalle mura di fortificazione, di fronte all'ingresso ad arco della cittadella, animatissimo, molto grande, pieno di merci di ogni genere, in particolare jellabah (le caratteristiche tuniche) e sete colorate, molto caratteristico come tutti i mercati del Marocco.

Qui le prime difficoltà a fotografare alcuni venditori che reagiscono a malo modo, non parliamo poi di fotografare le donne, molto spesso in queste situazioni occorre "rubare" le immagini sperando che l'inquadratura sia azzeccata!

Visitiamo una delle principali attrazioni, la famosa Citerne Portugaise, la cisterna sotterranea (ingresso a pagamento), costruita nel 1541 per la raccolta dell'acqua piovana. Un soffitto a volte, sorretto da venticinque colonne, come la cripta di una



Chiesa e dove i raggi del sole obliqui si riflettono in maniera straordinaria nell'acqua con effetti suggestivi.

Risaliamo in camper per dirigerci verso **Safi** costeggiando per un po' l'oceano e poi



addentrandoci fra colline verdeggianti, rigogliose di vegetazione e coltivazioni, percorrendo strade sulle quali si incontrano un'infinità di pastorelli, bambini e adulti che ci salutano sbracciandosi all'inverosimile. Questa è una delle particolarità del Marocco. Tutti faranno di voi una star salutandovi e sorridendovi. Numerosi bambini fanno segno di "bon bon", le caramelle che noi con grande gioia diamo loro.



Visitiamo la "Colline des Potiers" (collina dei ceramisti), dove assistiamo alle varie fasi della lavorazione dei molteplici prodotti in queste artigianali fabbriche di ceramica facendo anche acquisti di oggetti molto particolari.

Partiamo da Safi diretti ad **Essouria** ed il nostro viaggio continua attraversando i monti dell'Alto Atlante fra coltivazioni di alberi di argan, piante spinose simili all'ulivo dalle quali si ricava il costosissimo olio di argan, usato fresco come condimento e invecchiato per i cosmetici.

Ci fermiamo per la notte al camping SIDI MAGDOUL dietro il faro.

Martedì 11 agosto 2009 (Essouria - Taghazout)

Al mattino presto decidiamo di visitare la città che è l'attrazione principale della regione.

Parcheeggiato il camper andiamo a curiosare.



Essaouira è la più caratteristica delle città balneari, con le sue barche multicolori e i pescatori che puliscono il pescato sulle mura del porto della vecchia città.

Questi pescatori trascorrono la giornata a pulire il pesce le cui grida rendono inimmaginabile la suggestione di questo luogo e da uno stormo di gabbiani affamati che volano bassi per mangiarne gli scarti.



E' un'esperienza anche per noi, nei chioschi vicini, basta scegliere il pesce e farselo cuocere alla griglia così il pranzo è servito, sapori d'alto bordo a prezzi low cost. Oltre agli spettacolari bastioni, percorsi da un cammino di ronda, dov'è disposta una lunga fila di cannoni, il centro storico offre piacevoli passeggiate tra le viuzze e i laboratori artigianali.



Diversi occidentali, si sono stabiliti qui, attratti dal clima di questa incantevole cittadina.

Ripartiamo per raggiungere molto tranquillamente Agadir. Si passano alcuni paesi come Smimou e Tamanar, piccoli centri noti per via dei bananeti presenti. In prossimità di Agadir si vedono spiagge immense, deserte, i panorami sono molto belli, Cap Rhir, Taghazout dove arriviamo nel pomeriggio, e viste le belle spiagge decidiamo di fermarci sul mare per passare alcune ore di relax

e per la sosta notturna, quindi parcheggiamo chiedendo al guardiano il permesso che ovviamente ci viene concesso con una semplice mancia di 1 euro.

Mercoledì 12 agosto 2009 (Taghazout - Agadir)

Ci svegliamo al mattino, convinti di passare la mattina in spiaggia, però il cielo oggi è un po' grigio. Decidiamo, allora di partire verso **Agadir** e ci arriviamo in tarda mattinata.

Nel frattempo è spuntato un sole bellissimo. Cerchiamo il campeggio per la notte e ci informano che l'unico è il Camping Agadir. Ormai pensiamo che nulla può sorprenderci più di quanto abbiamo visto in Marocco, ma ancora una volta riesce a sorprenderci. Come? Non è un gran campeggio e si fatica a chiamarlo tale, troviamo i servizi una cosa indecente con docce non funzionanti e bagni sporchissimi. E' la prima volta, che decidiamo di farci le docce sul camper, in quanto ne siamo costretti, data la situazione. Mah, la cosa sorprendente è che il tutto ad un costo alto



per lo standard del Marocco.

Dopo pranzo, prendiamo un taxi per la visita alla città, ma il tassista molto abilmente ci convince a fare la prima tappa in un negozio per vedere la lavorazione dell'olio di argan.

Ovviamente sappiamo già dove cozzare, dopo la visita come già pensavamo, eccoci alle prese con la vendita dei prodotti. Acquistiamo solo un piccolo flaconcino di olio, giusto per liquidare la commessa. Ovviamente lo stesso tassista, dopo aver incassato la ricompensa dal proprietario del negozio per la vendita fatta a noi, ci porta a visitare il souk dei legumi e approfittiamo per fare piccoli acquisti.



La nostra visita al souk diventa molto divertente e coinvolgente.

La città non offre alcunché se non le strade moderne – Agadir è stata ricostruita dopo un devastante terremoto nel 1960 – e negozi al servizio della nutrita comunità di europei che si è trasferita qui.

Ritorniamo al campeggio, ceniamo, e per la prima volta a letto presto. La stanchezza inizia a farsi sentire, ma l'entusiasmo è tale che la mattina dopo siamo di nuovo pimpanti.



Giovedì 13 agosto 2009 (Agadir – Marrakech)

Questa mattina, il cielo è grigio e piccole goccioline di pioggia scendono lentamente. Partiamo presto diretti a **Marrakech**. Prendiamo la strada che passa per Ameskrout e la strada comincia subito a salire sui monti i panorami belli per la maestosità, e soprattutto per il contrasto fra il verde della vegetazione, il cielo azzurro e il rosso intenso della terra e delle rocce.

Molto caratteristiche quelle case isolate in campagna, che sembrano piccole fortezze, tutte rosse e tutte recintate da muri



intonacati con il fango rosso.

Dopo Imi-n-Tanoute il paesaggio cambia e ci si ritrova su di un altipiano brullo e sassoso a circa 1700 metri di quota.



Giunti a Marrakech, perdiamo un po' di tempo alla ricerca del campeggio "Le jardin d'Issil" che si rivela essere troppo distante; ci dirigiamo allora, sulla strada nazionale per Casablanca dove sappiamo di un secondo campeggio e chiediamo informazioni ad un poliziotto il quale ci indica: "Le relais de Marrakech" gestito da francesi, con piscina, bagni elegantissimi e puliti, alberi di olivo e aiuole dove potersi sdraiare dopo una tonificante nuotata in piscina.

Finalmente, qualche ora di relax. Ordiniamo, al ristorante il tajine e la

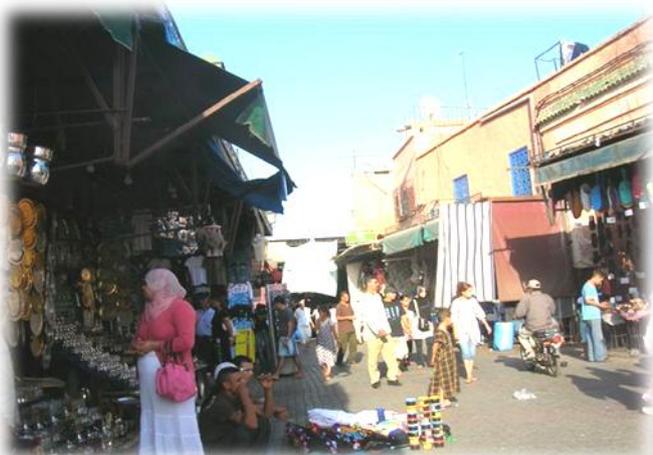


zuppa marocchina che mangeremo sotto la veranda del nostro camper. Che serata! Magnifica e rilassante.

Venerdì 14 agosto 2009 (Marrakech)

Il campeggio, si rivela veramente ottimo, tanto che in mattinata preferiamo restare qui per usufruire della piscina. Nel pomeriggio, con il nostro camper andiamo in città e troviamo posto nel parcheggio dietro la moschea di Koutoubia dove resteremo anche per la notte. E' un'area molto tranquilla benché centralissima.

Decidiamo, di fare una corsa in carrozzella per girare attorno alle alte mura. Poi terminato il giro, ci dirigiamo verso la famosa piazza di Marrakech, DJemaa el-Fna, di giorno animata di giocolieri, venditori d'acqua, incantatori di serpenti la cui musica assordante fa da sottofondo, venditori di succo d'arancia, e



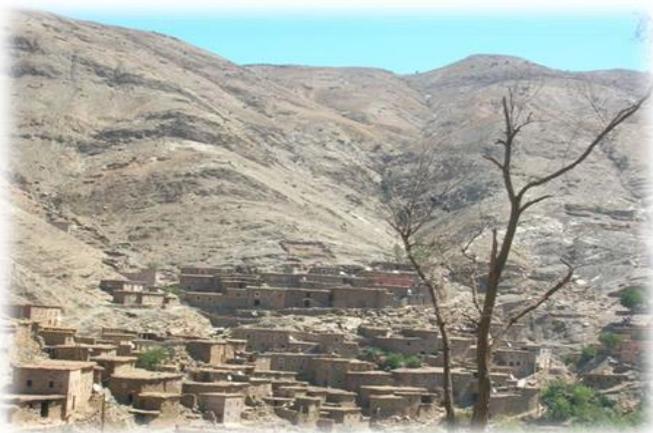
appena si fa buio la piazza si trasforma in un grande ristorante formato da tanti piccoli chioschi, si può mangiare di tutto per chi ha il coraggio di farlo. Visitiamo i dintorni della moschea Koutoubia e le varie medine, il souk dietro la piazza, con enormi e rifornitissimi negozi; il souk dei fabbri con tutte le lanterne manufatte, lucerne, gabbie, vassoi ecc.; il souk dei venditori di pellami e il souk dei tintori di lana, dove si trovano gli artigiani al lavoro e dove è inevitabile l'acquisto dopo lunghe contrattazioni.

Percorriamo stradine dall'interminabile intreccio di vie e piazzette, tutte tappezzate di merci di ogni tipo e rientriamo in camper soddisfatti della giornata. Ceniamo e non contenti torniamo a goderci la notte in piazza. Fantastico! Rientrati possiamo andare a letto felici e appagati della giornata appena trascorsa.



Sabato 15 agosto 2009 (Marrakech - Ouarzazate - El-Kelaâ des Mgouna)

Riprendiamo il nostro viaggio al mattino in direzione **Ouarzazate**. Oggi andiamo verso la valle del Draa. Il percorso è stupefacente per il colore rosso delle montagne e per i villaggi, che essendo dello stesso colore, si mimetizzano su di esse e poi appaiono quasi a sorpresa. L'inizio della strada è



ondulato, le vallate sono ricoperte da una parte di vegetazione ed i villaggi sono di case basse i cui tetti spianati vengono coperti con sabbia e pietre,

rosse come le rocce intorno. Per arrivare al passo Tiz'n Tichk a mt.2260 sul livello del

mare, ci inerpichiamo su questa strada che ad ogni tornante mostra panorami differenti, che diventano sempre più straordinari quando spuntano anche tetti in rovina della kasbah. Il pissè è la tecnica di costruzione basata su mattoni di argilla e paglia, con cui sono costruiti gli edifici, ha una durata di circa 4 anni; col tempo questi villaggi assumono un aspetto incantato perfino difficili da scorgere a distanza. Il panorama si fa brullo, quasi desertico. Sembra non esserci vita, ma quando meno te lo aspetti, sbucano venditori di fossili e pietre colorate. Si piazzano davanti, vicino alla mezzeria della strada per farsi vedere meglio e per costringerti a rallentare. Pochi chilometri, ci separano da Ouarzazate, il capoluogo posto alla confluenza delle valli dell'Atlante, del Draa e del Dadès (nella zona centrale del Marocco) a ridosso del deserto sabbioso del Sahara.

All'ingresso della città vediamo gli Atlas Studios, divertente per le architetture egizie,



e nelle immediate vicinanze della suggestiva cittadina vi sono altri studi cinematografici, dove vennero (e vengono tutt'ora) girati svariati film ambientati nel deserto, tra i quali celebri produzioni epiche

hollywoodiane del passato come "Lawrence d'Arabia" e "Il tè nel deserto".

Arriviamo a **Ouarzazate**, piccola città moderna costruita nel 1928 dai francesi per alloggiare le proprie guarnigioni, un'oasi color sabbia che rimane comunque una città di passaggio più che un luogo di villeggiatura. Bisogna dire che per la sua posizione, all'incrocio delle incantevoli



valli del Draa e del Dadès, essa diviene una porta d'ingresso privilegiata verso il Sahara e le oasi del sud.

La città, in sé non offre grandi punti di interesse turistico a parte la casbah di Taourirt



e la zona fortificata. In compenso molto rinomata per la produzione artigianale specializzata nella tessitura dei tappeti (detti dell'Alto Atlante), nella creazione di gioielli, di ceramiche e di vasellame.

Lasciamo Ouarzazate, e lungo la strada essendo tardo pomeriggio, sostiamo al paese delle rose El-Kelaà des Mgouna, piccolo centro che è nato su una piccola valle fortunata (c'è molta acqua) pieno di alberi e di siepi di rose selvatiche da cui si ricavano quintali di petali per la produzione di



prodotti alle rose. Qui, decidiamo di sostare la notte ma ahimè non vi è alcun campeggio in quanto anche qui è stato di recente chiuso. Decidiamo di dormire

davanti alla Polizia (ovviamente chiedendo loro il permesso che, molto gentilmente ci concedono).

Domenica 16 agosto 2009 (El-Kelaà des Mgouna - Merzouga)

E finalmente, è il turno del deserto, di quell'infinita distesa di sabbia che in Marocco formano le splendide dune del Sahara marocchino, qui ai suoi estremi confini occidentali. Per raggiungere il picco dell'Erg di Chebbi, bisogna passare per Tinerhir (paese di minatori), raggiungere Erfoud, quindi Rissani e infine il villaggio di Merzouga.

Questa valle, detta anche delle mille kasbah, infatti, percorrendola sin dall'inizio si possono scorgere costruzioni sparse ovunque, l'oasi che segue il corso del fiume è stupenda, il contrasto tra il rosso deserto che la racchiude, il verde delle palme e delle coltivazioni è spettacolare.

Ci avviamo, ed iniziamo a notare delle dune di sabbia che coprono parte della carreggiata, va beh, noi andiamo e poi si vedrà. La situazione man mano che procediamo migliora, in mezzo ad un deserto roccioso, solo qualche invasione di sabbia qua e là ma non ci spaventa.

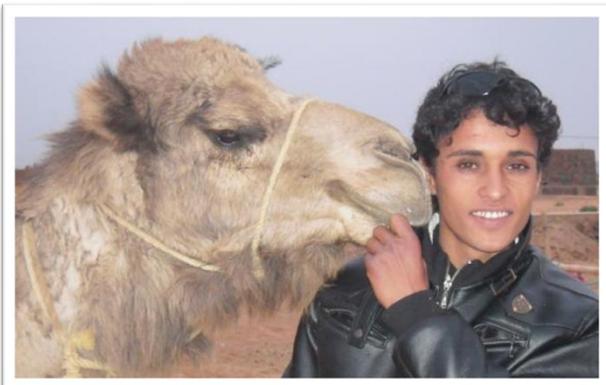


A Rissani, deviamo per **Merzouga** dove arriviamo nel pomeriggio.

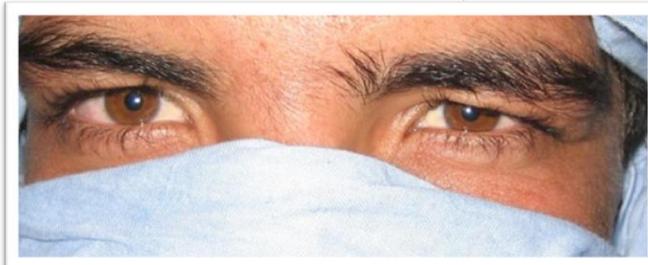
Oltrepassiamo la porta del deserto passando sotto il caratteristico arco seguito da una piazza, e dopo l'ingresso veniamo subito circondati da baldi giovani che si offrono per trovarci una sistemazione,



noi andiamo a "La Kasbah Le Touareg" un buon hotel con la piscina accompagnati da un bellissimo ragazzo di nome **Omar Ait Hammi** - per informazioni dall'Italia tel. **00212671560049**, e-mail: **desertfinik@hotmail.com**.



Oppure se volete contattare un ragazzo che parla molto bene l'italiano e fa da guida anche per tutto il Marocco, si chiama **Soufiane Ourgaga**, per informazioni dall'Italia tel. **00212672341747**,



e-mail: berebersafari2009@gmail.com e consultare il sito www.berebersafari.com.



Merzouga è l'ideale per esplorare il deserto affascinati nell'ammirare il sole sorgere o tramontare oltre queste splendide dune di sabbia.

L'Erg Chebbi il nome di questa distesa di sabbia, si dice che abbia alcune delle più alte dune in Marocco e che superano i cento metri d'altezza, infatti sono impressionanti.

Per chi vuole visitare il deserto senza essere assaliti dai soliti procacciatori di "sogni berberi", segnalo e vi

consiglio di contattare:

M'barek Ouattou persona estremamente gentile ed affidabile, parla bene il francese ma se la cava anche con lo spagnolo e l'Italiano tel. **00212672634509** e-mail:

barra_ouattou@hotmail.com, potete contattarlo via e-mail per programmare insieme escursioni secondo le vostre esigenze, in grado di organizzare bellissime

visite guidate di 1-3 giorni nel deserto a dorso di dromedario alla scoperta dell'Erg Chebbi, vero miracolo della natura, delle oasi circostanti o il bivacco nelle tende allestite dai berberi, un angolo di Marocco tradizionale, visitando una famiglia di origine berbera, vi farà ammirare albe e tramonti, e il cielo stellato del deserto dalle tende nelle dune, esperienze straordinarie

oppure:

Idir Azeroil persona estremamente simpatica e gentile tel. **00212677553231** e-mail: **idir_ma85@hotmail.fr**.

Sarà indimenticabile assistere al tramonto dall'alto delle dune che all'imbrunire si colorano di un colore rosso intenso e una cena preparata sul fuoco del bivacco con festiccio berbera e tam-tam sotto un tetto di stelle.

Merzouga, non è un vero paese, ma una borgata che sorge ai piedi delle grandi dune.



Lungo la strada che fiancheggia la grande duna, si troveranno numerose indicazioni riferite ad alberghi, motel e camping tuttofare.

La sensazione che si respira trovandosi a fianco di questa immensa distesa di sabbia (Sahara è una parola araba che indica la solitudine) è un'esperienza vibrante, ma ammirare il sorgere del sole tra le dune di sabbia è un'esperienza inebriante, e il luogo dove poter vivere questa sensazione intensa è "Merzouga"! Prenotiamo la nostra escursione, "Una notte fantastica nel cuore del deserto" per il giorno

dopo, e finalmente ci prendiamo un meritato relax in piscina.

La sera la passiamo insieme ai ragazzi berberi dell'hotel, con canti e balli tradizionali.

Lunedì 17 agosto 2009 (Merzouga)

Mattina dedicata ancora ad un po' di relax e visita a piedi nel deserto.

Nel pomeriggio, le dune del Sahara! Deserto...

Prepariamo lo stretto necessario per trascorrere la notte all'aperto ed iniziamo ad addobbarci con i turbanti in testa, come dei veri tuareg - uomini blu del deserto - e l'emozione a mille. Vediamo poco lontano che i cammellieri si stanno preparando.

La partenza coi dromedari per l'oasi è prevista per le ore 17. Ad attenderci c'è M'Barek nostro capo carovana, è vestito con una tunica lunga fino ai piedi e un lungo turbante intorno al collo e alla testa. E' molto gentile, giusto qualche parola per rispondere alle mie tante curiosità, pronto ad offrire i suoi servizi e a far scoprire



l'immensa distesa di sabbia. Approfitto per fare con lui quattro chiacchiere e in seguito diventeremo molto amici anche una volta tornata in Italia.

Che sensazione cavalcare questi animali. Alla vista hanno un'andatura annoiata, ma montandoli si avverte che la loro forza nel passo e

l'affondare dello zoccolo non frena il barcollante avanzare. Le zampe dei dromedari non affondano mai nella sabbia, ma la ammortizzano espandendosi e gonfiandosi ad ogni contatto, proprio come dei cuscinetti d'aria.

Poi si cammina, passo dopo passo arrampicandosi sui pendii e piano piano intorno a noi ci sono solo dune, più alte e più basse, sulle quali il nostro cammelliere ci guida in salita e discesa. E' bello vedere le nostre ombre allungate sulla sabbia.

Delirio di emozioni!

Le sagome di Merzouga sono definitivamente svanite e intorno nient'altro che dune, ed in quel preciso momento comprendi lo spirito di tutto un viaggio: quando senti che le parole finiscono e a parlare è solo il silenzio del Sahara, la vastità e l'assoluta mancanza di punti di riferimento. Cala il silenzio... è come se tutti noi percepissimo la stessa emozione, la stessa paura di fronte alla quale l'istinto si sente confuso e smarrito.

Il tragitto in sella ai dromedari dura circa 2 ore senza alcuna difficoltà. Lo scenario è fantastico, altrettanto la vastità del Sahara e il confine algerino lo si scorge vicinissimo all'orizzonte e compaiono come un miraggio le prime palme e le tende berbere.



Arrivati ci fermiamo davanti alla bellissima oasi, nell'area di sosta recintata che fa da capolinea. Uno ad uno i nostri quadrupedi si flettono prima sulle zampe anteriori poi su quelle posteriori, e per qualche secondo prima di scendere ti ritrovi con il sedere per aria, nella



posizione assurda di una impennata al contrario. Poi il sole cala, e tutt'a un tratto ti volti e provi quasi una stretta allo stomaco: il panorama è di una bellezza paragonabile a quella del mare per chi lo vede per la prima volta. E, in un certo senso, anche qui di mare si tratta, un mare di sabbia, con le sue onde magicamente immobili, come ipnotizzate e cristallizzate dal chiarore della luna e sotto un cielo di stelle come non è facile vedere da altra parte.

E' buio, ma la luna piena illumina abbastanza per riuscire a gustare, senza l'aiuto di torce, il nostro atteso "the nel deserto" e più tardi la cena a base di tajine di carne e il melone per frutta, preparata dagli accompagnatori berberi, consumata al lume di una candela e servita come da tradizione, su un unico piatto di portata e appoggiata su di un tavolino di pochi cm. di altezza.



La serata continua coinvolgendo, con i loro canti e le loro danze tradizionali, l'intero campo.

M'barek, ci spiega che possiamo dormire all'aperto, sugli stuoini, oppure nella grande tenda berbera poco distante ma la notte mite ed il cielo stellato invitano a coricarsi all'aperto e



nessuno si ritira nella tenda per dormire, Poi ci mostra una cosa singolare: solleva un coperchio circolare in mezzo alla sabbia, e illumina con la torcia: là sotto c'è l'acqua!

E' stata una notte da film, resto ancora un po' sotto l'incanto di stelle a chiacchierare con M'Barek che mi ha parlato un po' del suo popolo (berberi significa uomini liberi), vivono senza orologio, il ritmo è scandito dal sole, non hanno schemi, non sono incanalati in nessun sistema sociale, racconta leggende su quest'angolo di paradiso, curiosità sulle sue tradizioni, mi dice di



aver frequentato poco la scuola, però scopro che conosce, oltre all'arabo e al francese, anche l'italiano e lo spagnolo, mi racconta di non essersi mai allontanato dal Marocco e forse neanche da questo posto, ma cediamo abbastanza in fretta al sonno, mentre a pochi passi da noi i dromedari emettono strani versi... forse stanno sognando, quanto sono buffi. Dormono mansueti, accucciati a cerchio nella sabbia, con il loro sguardo snob.

E' stato interessante vedere come ci sia gente che ancora oggi vive così lontano dai canoni delle società occidentali.

Sveglia alle 5 e mezza e partenza alle 6 con i dromedari per ritornare a Merzouga.



Vengono caricati i bagagli sui dromedari e uno alla volta con il proprio ospite, gli animali si mettono in piedi e poi, in fila indiana, iniziano il percorso di ritorno.



Le luci dell'alba sono ancora più belle di



quelle del tramonto, seguo la carovana da lontano cercando inquadrature suggestive.



Giunti al villaggio, ci viene offerta un'abbondante e squisita colazione, dopo di che stremati dal poco sonno, passiamo la mattina in piscina.



Martedì 18 agosto 2009 (Merzouga – Midelt)

Partiamo da Merzouga nel primo pomeriggio.

L'emozione è così intensa che, al momento di prendere la strada verso Erfoud, è forte la tentazione di restare, di cambiare vita. Oppure, semplicemente di tornare.

Risaliamo Rissani, poi Erfoud e procediamo a nord per la valle dello Ziz.

Passiamo Errachidia costeggiando il fiume e quindi tutte le oasi di palme che stanno sulla sinistra, fiancheggiando il lago artificiale ed entriamo nelle gole dello Ziz con i soliti colori rossi molto intensi.

Il panorama è desertico ma di montagna, passiamo il passo Tairhemt a mt.1907 per poi scendere a Midelt a quota 1488 mt dove ci fermiamo nel parcheggio dei taxi vicino alla Polizia, (ovviamente chiediamo loro il permesso che anche qui, molto gentilmente ci concedono assicurandoci sulla sicurezza).

Midelt è la città principale di quest'area e considerata in questa nazione, come la capitale del minerale da collezione, vista l'alta concentrazione di commercianti di minerali che qui vivono.

Mercoledì 19 agosto 2009 (Midelt – Meknes)

Come al solito anche stamane ci svegliamo presto e ci dirigiamo verso **Meknes**.

Percorrendo la strada ammiriamo altipiani desertici, montagne rocciose e tende berbere.

Passiamo per **Ifrane**, che in lingua berbera significa zona arida e fredda. E' una



piccola località di villeggiatura con casette bianche e tetti spioventi, fondata dai francesi negli anni '30 a 1650 mt di altitudine, al riparo dalle calure estive delle pianure e dalle città costiere. Qui l'atmosfera è tranquilla e rilassata, qualcosa d'irreale, ordine e pulizia ci lascia ancor più stupefatti se paragonato a quello che abbiamo appena lasciato. Sembra quasi che un pezzetto di Svizzera sia stato trapianto nel cuore del Marocco. Nella cittadina ha sede l'università più esclusiva del paese, Al-Akhawayn, fondata nel 1995

dal sultano Hassan II e dal re Fahd dell'Arabia Saudita e frequentata dai figli dell'élite di tutto il mondo arabo.

Per strada si cominciano a vedere alberi, querce e cedri del libano ed arriviamo ad

Azrou, amena località di villeggiatura a 1250 mt. di altezza ai piedi del vulcano di cui porta il nome, con intorno la Forêt de Cèdres, una bellissima foresta di cedri che ospita le bertucce, intere famigliole di scimmie stranissime che sfrecciano da un ramo all'altro, passeggiano, litigano, si contendono un frutto e, di tanto in tanto, restano ferme davanti all'obiettivo fotografico per farsi fotografare. In cambio, però si aspettano un po' di cibo (le stesse che vedrete al guinzaglio a Marrakesh).

Nei dintorni il più maestoso e leggendario cedro del territorio. Si tratta di Cèdre Gouraud, celebre e vecchio. Vanta approssimativamente 800 anni. Ben portati. Pare che il suo nome deriva da un ufficiale francese. Il suo tronco è imponente e sembra dominare, l'intero bosco come un sovrano, con la sua folta corona di foglie sul capo.

Proseguendo arriviamo nel tardo pomeriggio a Meknès, una delle antiche capitali imperiali. Qui non vi è alcun campeggio in quanto il solo che c'era, di recente è stato chiuso (sorpresa?).

Sostiamo la notte nel parcheggio a pagamento a ridosso delle mura della città imperiale.



Giovedì 20 agosto 2009 (Meknès - Fes)

Al mattino visita interessante e piacevole in carrozzella. La parte più bella ed interessante, a nostro parere, di **Meknes** è la città imperiale.



Attraversandola a piedi o in calesse si nota la grandiosità e la fastosità voluta da Moulay Isma'il quando la fece edificare. Dato che la vita di Moulay Isma'il fu improntata dalla volontà di affermare la sua forza, il potere e la crudeltà, il risultato che oggi si può osservare è costituito da queste immense e grandiose opere architettoniche che dovevano essere, appunto l'emblema del suo potere.

Il nostro cocchiere ci spiega che

trattasi di una città dall'impronta architettonica francese, che in passato gli è valso l'appellativo di "Versaille del Marocco". Capitale del sultanato alawita di Moulay Ismail, che contemporaneo del re Sole Luigi XIV cercava di imitarne i fasti. La città imperiale si estendeva di fronte

all'antica medina, e separata unicamente dalla porta monumentale di Bab el-Mansour, oggi chiusa e trasformata in una galleria d'arte. Dietro la porta si trovava la grande piazza d'armi, oggi place Lolla Aouda, nei pressi si può vedere il mausoleo dedicato al sultano Moulay Ismail, che scelse Meknès come capitale del suo regno, uno dei più begli esempi di architettura araba e marocchina. L'accesso è consentito anche ai non musulmani fatta eccezione per la stanza dove è collocata la tomba del sultano, al cui interno si alternano dei muezzin in preghiera. A sud del mausoleo si trovano gli immensi granai fatti costruire dal sultano, gli Heri es- Souani, che servivano per immagazzinare fieno e grano per i cavalli del suo esercito, alloggiati nelle scuderie attigue.



Terminiamo il giro delle mura e del Mellah, facciamo un piccolo giro dei negozi e ci lasciamo tentare dall'acquisto di alcuni tappeti.

Tornati al camper, preferiamo muoverci in direzione Volubilis e Moulay Idriss.

Il paesaggio che si percorre in trenta chilometri di strada è dolcissimo: campi coltivati, ulivi e abbondanti fichi d'india.

Terminata la visita di Meknès ci dirigiamo verso **Fès**.

Pensiamo di fermarci prima a Moulay Idriss, luogo sacro per il culto islamico, ma appena giunti nella piazzetta, tra l'altro molto scoscesa, rinunciamo a fermarci. Proseguiamo verso la vicina Volubilis e arriviamo infine a Fès, la più antica fra le città imperiali.

La sua medina è senza dubbio la più affascinante di tutto il Marocco. Sorprendentemente, al primo svincolo cittadino ci accoglie sbracciandosi in sella ad un motorino un uomo che si offre ad accompagnarci al campeggio e per trovarci la guida (dicono ufficiale) che organizza la visita. Non ci fidiamo.

Sappiamo di un bel campeggio e quindi proseguiamo. Pernottiamo al camping "Diamant du vert", molto carino, tranquillo, in campagna, nei pressi di un ruscello. Qui giunti, prenotiamo una guida per visitare la città la mattina successiva.

Venerdì 21 agosto 2009 (Fès)

Oggi tutta la giornata è dedicata alla visita della città di Fès, una full-immersion nel più autentico spirito marocchino, in una realtà che nessuna fantasia riuscirebbe a descrivere con forza più vivida. Una miscelanza di sensazioni che non mancherà di lasciare stupefatti, all'interno di un ambiente magico in cui si è riusciti a trovare la giusta equazione per fermare il tempo. Colori, profumi, suoni, in un incessante brulicare di vita attorno ad antichi mestieri artigianali che sembravano scomparsi da secoli. Alì, la nostra guida arriva alle ore 9 puntuale per accompagnarci, e come



primo giro panoramico ci ha portati sulla collina situata di fronte alla città per poterla ammirare dall'alto. Le città sono tre e sono separate da un confine simbolico, la città moderna, la città vecchia e la città alta. E' un quadro di una distesa di tetti con tanti minareti che si stagliano al di sopra delle case.

Prima di addentrarci nella medina veniamo condotti al quartiere della ceramica dove ammiriamo la bravura dei vari artigiani vasai e decoratori ma anche la durezza del lavoro degli scalpellini degli addetti e alla cottura con i forni.

Successivamente ci porta nella città vecchia nel labirinto all'interno della medina, con i suoi 1500 vicoli che si intersecano per 57 km, la cui struttura pare sia rimasta immutata dal Medioevo!

Alì la nostra guida, ci spiega che ci sono zone molto importanti e caratteristiche, Fès el-Bali, la parte più antica che comprende la medina, e Fès el-Jdid, la parte più moderna chiamata anche nuova Fès, dove si trova il Palazzo Reale ed il Mellah, il quartiere ebraico.

È la medina più estesa del Marocco e percorrerla è uno spettacolo, significa immergersi nella visione di centinaia di persone operose.

Le botteghe nascondono centinaia di artigiani di ogni genere e traboccano di merci con venditori abilissimi nell'espone in modo ordinato e in bella evidenza. Stoffe, babucce, frutta e spezie attirano in particolare per la bellezza dei colori e per i profumi e per gli odori. Le voci si sovrappongono creando un brusio continuo interrotto solo dai frequenti richiami alla preghiera che puntuali provengono dai muezzin delle frequenti moschee.

Abbiamo assistito all'attività delle donne che impastano, facendo poi, delle sfoglie sottilissime per i dolci del Ramadan, per le pastilla e per altri generi, tutti esposti in gran mucchi nei pressi della porta Bleue.





Una descrizione a parte meritano i macellai che formano una coreografia un po' truculenta, con i pezzi di carne mettono in bella mostra fila di teste dei montoni e di zampe delle mucche, mentre affettano cuori o altri sanguinolenti pezzi di carne con calma ed abilità.

Passiamo per tutti i quartieri artigianali e rimaniamo particolarmente attratti dalle conerie nel souk dei tintori, probabilmente la zona di Fès ancestralmente più caratteristica.

L'arte della lavorazione della pelle affonda le sue origini in tempi antichissimi ed ancora oggi è praticata con metodi che risalgono al periodo medievale, con gli uomini che si immergono fino alla cintola dentro alle vasche di tintura, costruite ancora con mattoni di fango e piastrelle di ceramica. E' uno spettacolo veramente unico e a vederlo dall'alto crea l'effetto d'una tavolozza da disegno con tutti i colori. A rendere tutto, ancora più indimenticabile contribuisce anche il forte odore che si respira e di cui tutta l'aria è impregnata.

Raccontare Fès serve per la propria memoria ma non per gli altri in quanto questa città va vissuta.

Ci si immerge in una realtà temporale diversa da quella che vivi, che al momento ti appare quasi normale, ma che poi, ripensata ti lascia stupito perché rielabori che hai camminato in strade strettissime dove muli ed asini venivano caricati di ogni mercanzia, dove i lavori procedevano nel silenzio ma in una dinamicità inarrestabile.

Fès è questo e tutto quello che si potrebbe descrivere in ore di racconti, è anche centinaia di piccole moschee dove la gente si infila a pregare, è anche la visione di straordinarie mederse nascoste nelle stradine.

Chi si aspettasse una città aperta dove poter



accedere per vivere un'ordinaria quotidianità di viaggiatore qui non la trova.

Terminiamo la visita della città di Fès uscendo dalla porta di Bab Dekkaken, chiamata anche la porta blu dal colore delle piastrelle di ceramica con cui è decorata.

Risaliamo sul nostro camper. Alì, ci riaccompagna in campeggio, insieme ai ricordi indelebili di questa stupefacente città.

Ci prendiamo un meritato pomeriggio di relax in piscina, cena e dopo una partitina a carte ci aspetta il nostro tanto atteso riposo.



Sabato 22 agosto 2009 (Fès - Martil)

Riprendiamo il viaggio lasciandoci alle spalle la fantastica Fès, una città che sembra piombata dai confini del tempo fino ai nostri giorni, come uno squarcio di medioevo saltato fuori all'improvviso da un buco nero, per farci rivivere con le sue ancestrali atmosfere, attimi e sensazioni di una vita passata. Abbandoniamo così quella parte di Marocco, che è con le città imperiali la metà araba della sua anima e proseguiamo per Chefchaouen.

Percorriamo la catena montuosa del "Rif, paradiso del kif". Una rima che è diventata lo slogan turistico di Chefchaouen, villaggio di montagna nel nord del Marocco, noto per la Medina blu e i campi di hashish.

Facendola tutta percorriamo circa un centinaio di chilometri di strada panoramica, di questi almeno la metà è coltivata a Cannabis. Qui la Marijuana è

consentita per uso personale, ma la gente del posto ovviamente fa di tutto per venderla al primo che passa. Trovi gente seduta sul bordo della strada o sotto una pianta che appena ti vede cerca in tutti i modi di mostrarti i propri prodotti. Addirittura ti inseguono a bordo di motorini o auto. Nella zona di Ketama (viene chiamata anche Issaguen) città dello smercio e contrabbando di hashish dove viene permessa la coltivazione della marijuana, ne vediamo interi crinali lungo la strada, adulti e bambini, invitano a comprare facendo il gesto della sigaretta da fumare (Kif).

Vi sono praticamente coltivazioni di marijuana fin sul bordo della strada. Leggendo le guide scopriamo solo poi che la zona è considerata la più pericolosa del Marocco, ma noi non abbiamo avuto alcun problema ed i venditori di hashish che si trovano lungo la strada non sono più insistenti di qualsiasi altro venditore marocchino.

Una volta giunti a **Chefchaouen** - Sciesciua" come la chiamano qui, capitale del kif, appoggiata sui monti (ha tutta l'aria di un bel paese di montagna), villaggio molto caratteristico dove la medina con i suoi viottoli e le case imbiancate a calce, ricorda molto l'Andalusia, non abbiamo potuto parcheggiare in centro perché.... È VIETATA LA SOSTA AI CAMPER!!!!!!!!!!!!

Anche qui, come lungo tutto il percorso da Tangeri, le bandiere del paese sventolano copiose: si è festeggiato 10 anni di regno di re Mohammed VI.

Ci dirigiamo verso Ceuta, verso la fine di questo bellissimo viaggio!

Ci fermiamo a **Martil**, centro balneare e nell'unico campeggio prima dell'imbarco sostiamo per la notte.

Domenica 23 agosto 2009 (Martil - Ceuta)

Partiamo da Martil, raggiungiamo Capo Negro dove ci sono molti villaggi turistici, graziosi e ben tenuti, abitazioni lussuose, alberghi e centri sportivi, ecco l'ennesima conferma di quanto sia pieno di contrasti questo paese che pone sempre di fronte il grande divario tra benessere e miseria.

La strada sale e usciamo dal paesaggio precostruito per immergerci nel verde paesaggio naturale. Davanti a noi un'alta catena montuosa. Scendiamo ancora a costeggiare il mare: a sinistra i grandi monti del RIF e dall'altra parte villaggi turistici che si susseguono ininterrottamente. Lunghe spiagge di sabbia, si vede la penisola di CEUTA. Dal tranquillo Mar Mediterraneo alle aspre colline in pochi Km. Un paesaggio così vario e diversissimo è proprio la caratteristica di questo Paese. Sulla cima delle colline grandi mulini a vento moderni e brutti (pale eoliche) che però producono energia pulita. Siamo a 840 mt.s.l.m. e si vede ancora il mare. La strada è insolitamente bella e molto panoramica. Qui le donne vestono con i colori del RIF, bianco e rosso a righe e larghi cappelli di paglia con fiocchi di lana blu.

Arriviamo infine a **Ceuta**.



Chiudiamo così il nostro anello in terra marocchina con circa 7.500 Km (molti su pista) che ci hanno portato a conoscere anche alcuni dei luoghi più remoti di questo splendido paese.



Qui con amarezza compiliamo il modulo giallo "Sortie". La vacanza in Marocco è "FINITA".

Il Modello giallo deve essere consegnato (compilato) con i passaporti allo sportello di polizia, sul quale viene messo il timbro di uscita.

Si passa al controllo doganale dove viene ritirata una copia del Modello Verde del mezzo (rilasciato all'ingresso in Marocco).

Non avendo il biglietto per la nave di ritorno, acquistiamo il biglietto a € 185,00 (ovviamente anche qui abbiamo contattato diverse agenzie per il miglior prezzo), e visto che la nostra nave parte tra mezz'ora ci avviamo al porto e ci mettiamo in attesa all'imbarco. Passiamo la dogana Spagnola dove il controllo viene fatto con i cani per fiutare eventuale droga o clandestini nascosti.

Quando il traghetto lascia il molo ed inizia la traversata dello stretto di Gibilterra, alcune istantanee ci tornano in mente ma soprattutto i grandi occhi di bambini che con i vestiti stracciati e senza scarpe, sorridono e ti salutano calorosamente e sul mio viso, già scorrono lacrime di nostalgia.



Che sia anche questo il mal d'Africa?

Da qui, inizia il "trasferimento di RITORNO", **Algeciras /Vittuone.**

RIFLESSIONI

Purtroppo il viaggio è finito, eppure, in ognuno di noi è forte la consapevolezza di aver tratto molto da questa esperienza in termini di sensazioni, emozioni e soprattutto crescita personale.

La ricchezza degli incontri ed i paesaggi che ci hanno riempito gli occhi con la loro immensa bellezza faranno parte di noi, i ricordi di tutti i bei viaggi ci accompagneranno in qualunque momento della nostra esistenza.....E' stato sicuramente un viaggio impegnativo e complesso, ma uno dei viaggi più vario ed interessante mai fatti.

Grazie Marocco!

Galleria foto





